

Missioni all'estero. Trevisani (Confindustria): l'assenza di dazi rappresenta un grande vantaggio

Opportunità in Cile per le aziende italiane



Cile. Il viceministro Aldo Urso (a sinistra) con il vicepresidente di Confindustria, Cesare Trevisani

Nicoletta Picchio
ROMA

■ In prima fila le grandi imprese, da Enel ad Astaldi, impegnate nei progetti energetici e infrastrutture. Ma anche piccole e medie, aiutate dal fatto che per esportare in Cile non ci sono dazi, grazie ad un accordo del 2004 con la Ue. Dopo San Paolo, in Brasile, la missione italiana Confindustria, Abi, Ice e ministeri dello Sviluppo e degli Esteri, si è spostata a Santiago del Cile. Centoventi imprese, 200 imprenditori, 7 banche, più di 400 incontri faccia a faccia tra aziende, con l'obiettivo di raddoppiare l'intersambio nei prossimi tre anni, raggiungendo gli 8 miliardi di dollari.

I numeri sono ancora ridotti (il Cile ha 16 milioni di abitanti): l'export italiano è stato nel 2008 di 564 milioni di euro, +9% rispetto al 2007 (l'Italia è terzo fornitore all'interno della Ue), l'import 2,2 miliardi di euro, -16% rispetto al 2007 (importiamo soprattutto rame). L'Italia è stata nel 2008 l'ottavo partner commerciale del Cile. Gli spazi per crescere ci sono. «Oltre al mercato interno, il Cile può essere un ponte prezioso per gli

IL TARGET

L'obiettivo di governo e imprese è raddoppiare l'interscambio nei prossimi tre anni, salendo a otto miliardi di dollari

imprenditori italiani verso il resto dell'America Latina o aree già mature del Nord America e

dell'Asia. Mercati che altrimenti sarebbero coperti da alte barriere tariffarie e quindi di difficile approccio per le nostre aziende, specie le piccole», ha detto ieri mattina il vice presidente di Confindustria con delega alle infrastrutture, Cesare Trevisani, durante il Forum istituzionale, al quale hanno partecipato tra gli altri il vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, il ministro dell'Economia del Cile, Hugo Lavados Montes.

«Il Cile è uno dei paesi più solidi del Sud America, ha accordi commerciali con 60 paesi, l'80% del mercato mondiale», ha detto Urso, ricordando il piano del ministero Opere pubbliche per il 2009-2010: 19 iniziative pubbliche e 9 private, per 3 e 1,7 miliardi di dollari, più altre 20 iniziative in fase di studio, per un totale di 4,7 miliardi di dollari. Siamo anche in prima linea per costruire il telescopio ottico più grande del mondo, con un gruppo di imprese guidate da Finmeccanica.

L'Enel, che attraverso Ende-sa ed Enel Green Power è il primo operatore privato nella generazione e nella distribuzione, con il 50% del mercato interno, punta a crescere, ha detto Gnudi, nelle rinnovabili, in particolare la geotermia. Enel Green Power sta sviluppando impianti geotermici per 160 Mw in collaborazione con l'Empresa Nacional de Petroleo. Inoltre sta aspettando le autorizzazioni per il progetto Hidro Aysen (Endesa-Colbun), un impianto idroelettrico per 2.750 Mw, che ridurrebbe le emissioni di Co2 di

16 milioni di tonnellate e la bolletta elettrica cilena di 500 milioni di dollari all'anno.

È impegnata a realizzare una centrale idroelettrica da 110 Mw anche Astaldi, in collaborazione con Simest, che ha già affiancato Metecno per produrre pannelli termoisolanti.

Accanto alle più grandi, molte medie imprese: è il caso, per esempio, di Targetti Sankey (illuminazione) che nel 2010 vuol aumentare il giro d'affari in Cile del 15% (oggi è 1 milione su 260 di fatturato), presente con i suoi prodotti negli uffici e nel retail.

Accanto alle imprese, le banche: secondo i dati Abi, c'è un plafond di oltre 2,1 miliardi per chi vuole investire in Cile, utilizzato al 31 per cento. In Cile sono presenti Intesa San Paolo, Bnl e Cariparma, con uffici di rappresentanza.

